

Sentieri d'accesso a rifugi e bivacchi

In questo capitolo sono descritte le vie d'accesso ai rifugi e ai bivacchi situati nelle Alpi Liguri tra la Val Tanaro e la Val Vermenagna. Si tratta per lo più di percorsi escursionistici agevoli e ben segnalati, su carrarecce e sentieri senza particolari difficoltà. Fanno eccezione: l'itinerario n. 1 dalla Baisse d'Ugail al Rifugio Don Barbera, che può presentare problemi d'orientamento in caso di nebbia in un tratto dove il percorso è poco evidente; l'itinerario n. 27, che percorre l'aereo sentiero del Passo di Baban, per cenge e gradini che richiedono un po' di attenzione specie quando la roccia è bagnata; l'itinerario n. 31, che rimonta il selvaggio Vallone della Boaria lungo un sentiero piuttosto impervio.

1) Baisse d'Ugail - Colle del Vescovo - Colle delle Selle Vecchie - Rifugio Don Barbera

Difficoltà: E/EE

Dislivello in salita: 1100 m circa

Dislivello in discesa: 320 m circa

Tempi di percorrenza: 1.10-1.20 ore fino al

Fort de la Crouseta; 3-3.30 ore fino al Colle delle Selle Vecchie; 3.40-4.15 ore fino al Rifugio Don Barbera.

Cartina nella pagina a fronte e a pag. 151

È una traversata piuttosto lunga ma tutto sommato poco faticosa, che si sviluppa prima tra bei boschi di conifere, poi per i vasti pascoli di altura alle pendici del Monte Bertrand e della Cima di Pertegà. Fino al Colle del Vescovo il tracciato è a tratti poco evidente, per cui si possono avere problemi di orientamento in caso di nebbia, peraltro piuttosto frequente in queste zone.

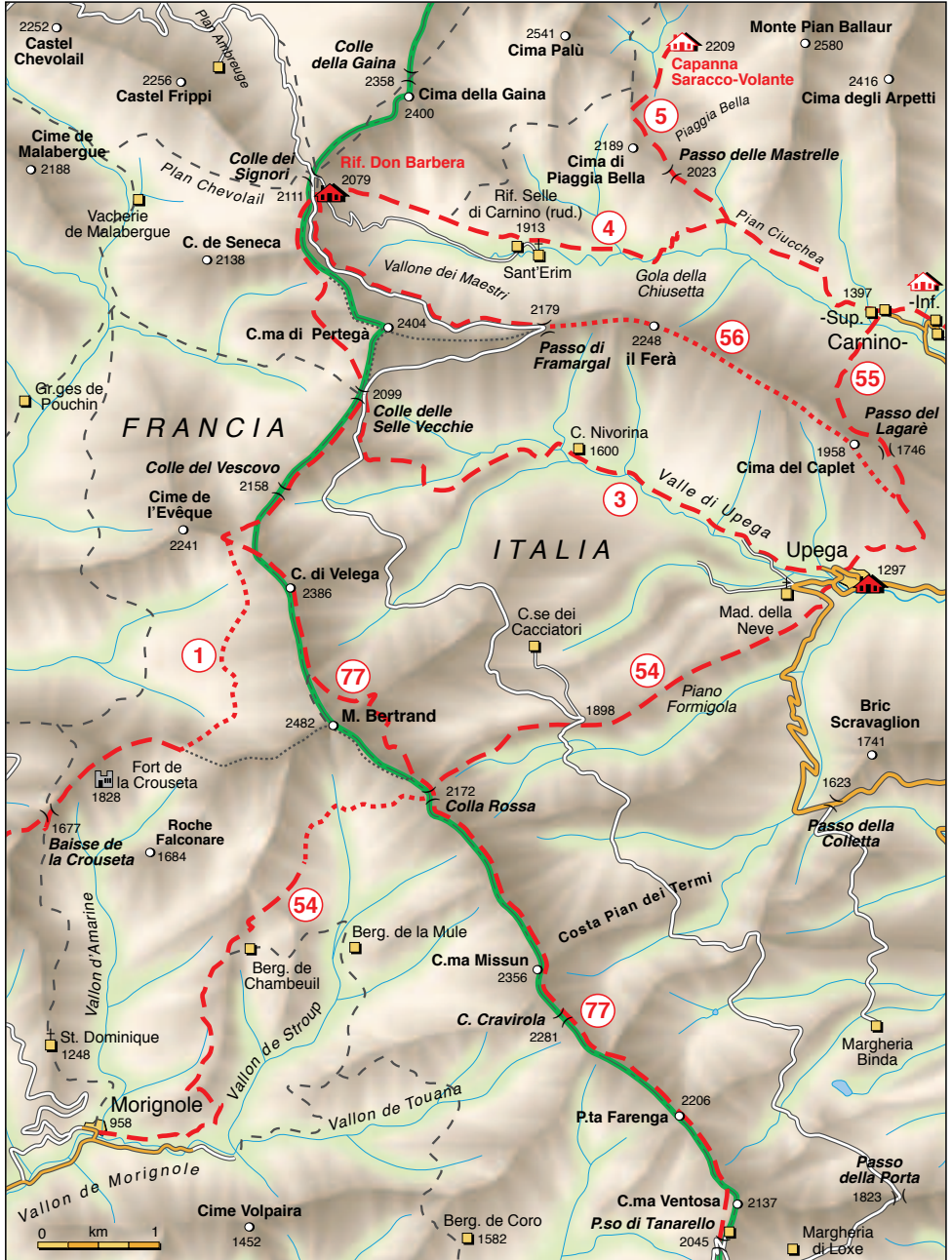
Accessi stradali: **a)** Da Cuneo si va a Borgo San Dalmazzo, poi si risale la Val Vermenagna su-

perando Limone Piemonte. Si attraversa il traforo del Colle di Tenda e si scende in Valle Roya fino a St. Dalmas de Ténde. Qui si prende a sinistra il bivio per La Brigue: oltre il paese si prosegue nel Vallone Levenza, fino a dove questo si divide nei due rami del Vallon de la Madone (a destra) e del Vallon de Morignole. Si prosegue a sinistra, lungo quest'ultimo solco, fino al piccolo villaggio di Morignole.

b) Da Ventimiglia si rimonta la pittoresca Valle Roya fino a St. Dalmas de Ténde, dove si gira a destra per La Brigue e si prosegue come in "a" fino a **Morignole** (*Morignolo*).

Si tratta una minuscola borgata posta alla testata dell'omonimo vallone, fra i grandi boschi alla base del versante sud-ovest del Monte Bertrand. Dopo una fase di forte spopolamento a cavallo fra le due guerre, destino comune a moltissimi borghi di montagna, oggi gran parte delle antiche e pittoresche case sono state ristrutturate e sono abitate nella stagione estiva. Fra gli stretti vicoli della borgata si respira un'atmosfera di grande quiete che, rapportata ai ritmi frenetici della vita odierna, sembra quasi irreale.

Volendo, si può partire a piedi da **Morignole** (958 m), lungo un antico sentiero che si stacca presso il piccolo parcheggio all'inizio della sterrata diretta alla Baisse d'Ugail (palina): attraversato il paesino per strette viuzze, seguendo le tacche gialle si costeggiano le recinzioni di alcuni poderi, quindi si rimonta un piccolo costone fra cespugli e detriti fino ad un dosso arrotondato (palina). Trascurato un sentiero segnalato con "X" gialle che prosegue dritto in discesa, verso le Grange d'Amarine, si continua a sinistra con una serie di ripidi tornanti fra radi alberi e cespugli, seguendo sempre le tacche gialle: tagliato un sentiero orizzontale, si insiste nella salita fino a raggiungere il filo del costone divisorio fra i valloni d'Amarine e des Bêtes. Qui sorge l'antico pilone sacro di **Saint Dominique** (1248 m). Risalito per breve tratto il costone sul filo, si ritorna verso destra, tagliando alti sul versante destro il profilo fotografico del Vallon d'Amarine. Alternando brevi tratti pianeggianti a qualche ripido strappo, il sentiero si porta verso la testata





Il pilone di Saint Dominique, lungo la mulattiera che sale da Morignole alla Baisse de la Crouseta (9 luglio 2011)

del vallone, quindi risale ripido uno splendido e selvaggio bosco di conifere. Lasciato a destra un bivio per le vicine Granges Sprugue e la Roche Falconaire, si prosegue in salita ancora per un buon tratto, quindi tagliando un ultimo pendio fra bosco più rado si esce per gli ultimi prati alla **Baisse de la Crouseta** (1677 m, 1.40-2 ore da Morignole).

Da Morignole si può proseguire in automobile, lungo la strada che diventa sterrata ma con fondo abbastanza buono. Si risale la sinistra idrografica dell'assolato Vallon des Bêtes e, con un ultimo ampissimo tornante, si raggiunge l'insellatura della Baisse d'Ugail (4,5 km da Morignole), sullo spartiacque Morignole-Réfréi.

Itinerario: dalla **Baisse d'Ugail** (1392 m) si trascura la prosecuzione della carrareccia, che

scende nel Vallon de Réfréi fino al torrione roccioso di Castel Tournou, per seguire un sentierino (palina, segni gialli) sul filo del crinale boscoso. In una bella pineta, il sentiero prende quota con pendenze moderate, portandosi ben presto sul versante di Réfréi. Raggiunto un panoramico poggio erboso, con un ulteriore traverso nel bosco, il sentiero esce su una pista forestale proveniente dal fondovalle di Réfréi: seguendola in moderata salita, si tagliano i fianchi boscosi della quota 1693 e si giunge ad una sbarra (paline). Trascurando la prosecuzione della strada, diretta ai pascoli alla testata del Vallon de Réfréi, si prende a destra un sentierino che, fra alte erbe, raggiunge il crinale presso la boscosa **Baisse de la Crouseta** (1677 m, paline, 45-50 minuti dalla Baisse d'Ugail).

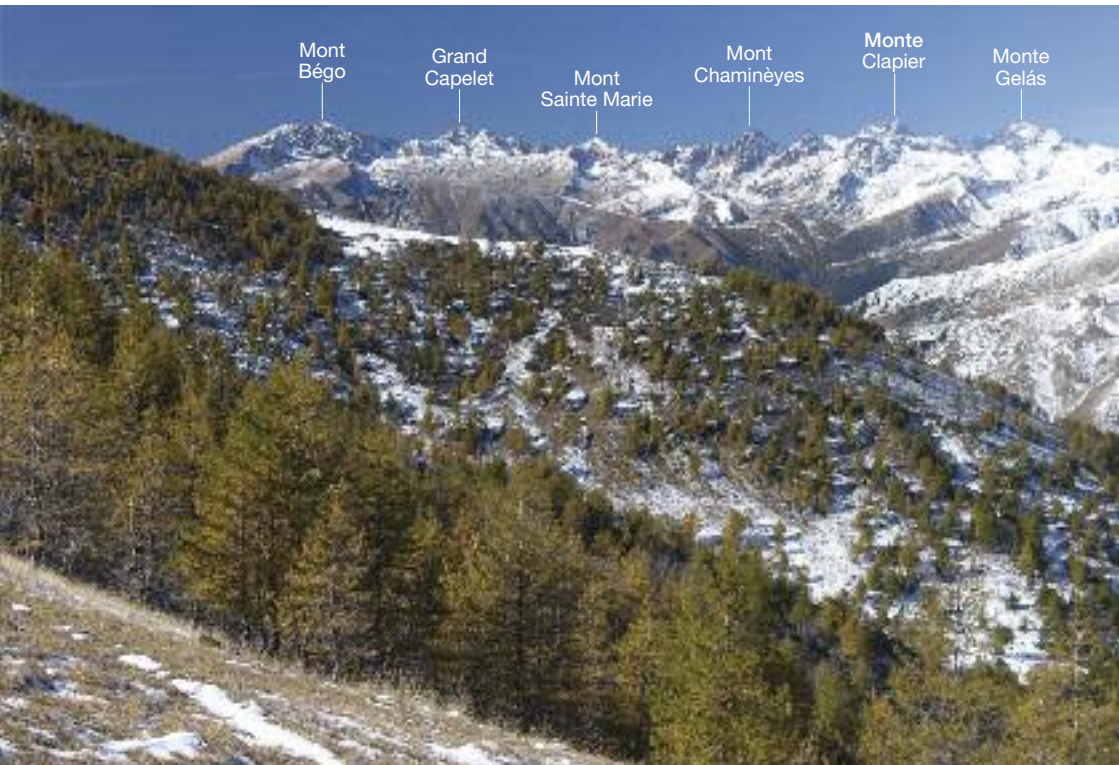
Questa insellatura boscosa alla testata del Vallon d'Amarine, situata sul lungo contrafforte occidentale del Monte Bertrand, ha costituito per molti secoli la più frequentata "via d'accesso" dallo sperduto villaggio di Morignole agli alti pascoli di Réfréi e di Malabergue. I termini Crouseta, Crosetta, Crocetta compaiono numerosissime volte nella toponomastica: possono riferirsi alla presenza di una piccola croce, ma più spesso indicano un crocevia tra più sentieri.

Trascurato a destra il sentiero che scende direttamente a Morignole (vedi nota nell'accesso stradale), si prosegue a sinistra, sull'ampio crinale, con belle vedute sul Monte Saccarello. Nell'attraversamento di alcune vaste radure il sentiero sembra perdersi fra le alte erbe e le rigogliose ortiche, ma rimanendo vicini al crinale lo si ritrova sempre. Con marcia un po' infasti-

ditata dalla vegetazione si ritorna sul versante di Réfréi: presso un dosso fra gli alberi s'incontra una costruzione ex militare ristrutturata e due evidenti imbocchi di gallerie: si tratta di un antico fortilizio denominato **Fort de la Crouseta** nelle carte francesi (1828 m, 25-30 minuti dalla Baisse de la Crouseta).

Dal forte si prosegue per poche decine di metri su una vecchia carrareccia inerbita, poi si svolta decisamente a destra per seguire un sentierino che si inoltra nel bellissimo lariceto (segno giallo su un tronco poco oltre lo stacco del sentiero). Con piacevole percorso a mezza costa, ancora una volta sul versante di Réfréi, si continua nel pittoresco bosco e, con alcune serpentine su un dosso erboso, si giunge ad un'ampia, bel-

Panorama dal Colle delle Selle Vecchie verso le Alpi Marittime (19 ottobre 2010)



lissima radura a quota 2020 circa. Qui il sentiero scompare nell'erba, ed è il punto dove è più difficile orientarsi: non si deve salire a destra (vedi itinerario n. 85), ma bisogna proseguire dritti, in leggera ascesa, attraversando tutta l'ampia radura, fra radi larici e cespugli di rododendri. Effettuando un semicerchio verso sinistra si raggiungono i vasti pendii erbosi del Cioto de Bertrand, che costituiscono il versante occidentale dell'omonima cima. Qui si ritrovano le tracce, ora più marcate anche se prive di segnavia, che tagliano in moderata salita la testata di un vallone: superato un primo rio (poco più in basso si trova un gias ristrutturato), si prosegue in diagonale per ripidi pendii erbosi. Si superano altri due rii ed un breve tratto franato, quindi con un ultimo strappo alle pendici della Cima di Vélega (*Cime Vélègue*) si guadagna un evidente colletto erboso (2260 m circa, paline) poco ad est della Cima del Vescovo (*Cime de l'Evêque*).

Dal colletto, seguendo l'erboso crinale verso sinistra, si può raggiungere in una decina di minuti la panoramica **Cima del Vescovo** (*Cime de l'Evêque*, 2241 m), protesa sull'ampia testata del Vallon de Réfré.

Qui s'incontra la ben marcata mulattiera ("Strada Cannoniera", segnava rossi e gialli) che unisce il Monte Saccarello al Colle dei Signori: seguendo verso sinistra, questa effettua un tornante in discesa, passa accanto ai ruderi di alcuni barracamenti militari, poi perde quota velocemente nel rado lariceto fino all'ampia insellatura del **Colle del Vescovo** (*Col de l'Evêque*, 2158 m, 1.30-1.45 ore dal Fort de la Crouseta).

Con magnifiche vedute sul vallone e l'abitato di Upega, la larga mulattiera risale un dosso mantenendosi sulla sottile linea di cresta: mentre sul versante francese gli alberi si spingono fino al crinale, su quello italiano ripidi pendii erbosi ricoperti di rododendri scivolano verso il vastissimo lariceto del Bosco delle Navette, tagliato dalla serpeggiante rotabile ex militare che unisce Mónesi al Colle di Tenda. Con piacevolissimo percorso quasi pianeggiante, la mulattiera taglia ancora un rilievo erboso e poi scende brevemente all'ampio **Colle delle Selle Vecchie** (*Col de la Celle Vieille*, 2099 m, paline, 20-25

minuti dal Colle del Vescovo), alla base della arrotondata Cima di Pertegà.

«Quanto alla Colla d'e Sélle Véiye (o Véglie) – scrive Marziano Di Maio – si tratta di un valico su una via di comunicazione importante già in tempi antichi (senz'altro in epoca preromana): una "strada marenca". Era anche il colle più frequentato dai pastori brigaschi per transumare sui loro tradizionali pascoli del Marguaréis». (*Vaïi, gias e vastère*, pag. 37).

Pochi metri sotto il valico, sul lato italiano, transita la strada ex militare che collega Mónesi al Colle di Tenda. Il nome Selle Vecchie significa "celle vecchie", riferito a piccole costruzioni per l'alpeggio, oggi scomparse. Dal colle è possibile ascendere alla **Cima di Pertegà**: per i particolari, vedi itinerario n. 87.

Dal colle si segue la larga mulattiera che sale diagonalmente sul lato francese, con tratti scavati nella roccia, per aggirare ad occidente la Cima di Pertegà. Doppiato il contrafforte nord-ovest della montagna, si procede per un tratto pressoché in piano giungendo poco sotto una sella dello spartiacque. Si continua in dolce salita sul lato francese lasciando a destra un cocuzolo roccioso, poi si scavalca lo spartiacque a quota 2220 circa, presso la sella erbosa denominata "Colle di Capoves" sulla *Guida dei Monti d'Italia*. Da qui appare di fronte il Rifugio Don Barbera. La mulattiera scende diagonalmente, fino a congiungersi con la rotabile ex militare poco lontano dal **Colle dei Signori** (2111 m).

Si tratta di un'ampia insellatura sullo spartiacque principale della catena alpina, tra la Cima di Pertegà e la Punta Marguaréis. Vi convergono vari sentieri e mulattiere, provenienti dalle valli Tanaro, Roya, Vermenagna, Pésio ed Éllero. A tal proposito, Giampiero Laiolo riferisce che qui «incontriamo una diramazione della Via Marenca che giunge dalla Conca di Piaggia Bella e dalla Val Éllero; il percorso detto "a Strà Marenca", ha rivestito per secoli grande importanza quale via di collegamento tra le valli monregalesi e il mare». (*La Via Marenca*, pag. 16). Un tempo, il valico era chiamato "Colle del Lago dei Signori", per la presenza di un laghetto, ora scomparso, che occupava una piccola conca sul lato della Val Tanaro. Riguardo al toponimo, Marziano Di Maio scrive: «Le vecchie guide ci informano che il nome esatto era "dei Tre Signori", che erano i tre Lascaris di Tenda comproprietari di questi pascoli. Com'è noto, Tenda fu contea dei potenti Lascaris di Ventimiglia». (*Vaïi, gias e vastère*, pag. 30).



Traversando dal Colle delle Selle Vecchie verso il Colle dei Signori (1° luglio 2010)

Senza raggiungere il Colle dei Signori, si prende il sentiero che scende a destra fra i pascoli, innestandosi nella carrareccia che conduce in breve al **Rifugio Don Barbera** (2079 m, 40-45 minuti dal Colle delle Selle Vecchie).

2) Mónesi di Triora - Passo di Garlanda - Rifugio Sanremo

Difficoltà: E

Dislivello in salita: 680 m circa

Tempo di percorrenza: 2-2.30 ore

Cartina a pag. 217

Il Rifugio Sanremo sorge sull'alto e panoramissimo spartiacque tra il Monte Frontè e il Monte Saccarello, dove transita l'Alta Via dei Monti

Liguri. Il piccolo rifugio può essere raggiunto abbastanza comodamente salendo da Mónesi, prima per stradine sterrate e poi lungo il percorso di una vecchia mulattiera, ridotta ad una traccia fra erba e rododendri.

Accessi stradali: **a)** Uscendo dal casello di Albenza o a quello di Imperia Est dell'autostrada Savona-Ventimiglia, si raggiunge Pieve di Teco; si prosegue verso il Colle di Nava fino ad Acquetico, poi si prende a sinistra la strada provinciale per Mendática. Continuando a salire si giunge alla Colla di San Bernardo, dove s'imbocca la seconda strada a sinistra, che conduce a Mónesi di Mendática. Da qui, lasciando a destra la diramazione per Piaggia, si sale in breve a Mónesi di Triora. **b)** Dal casello di Ceva dell'autostrada Torino-Savona si rimonta la Val Tanaro in

direzione di Imperia; giunti a Nava s'imbocca a destra la diramazione che sale alla Colla di San Bernardo di Mendática e a Mónesi.

Mónesi è l'unica località sciistica della provincia di Imperia. Negli anni Cinquanta e Sessanta era una stazione tra le più moderne e vantava la seggiovia più lunga d'Europa. Negli anni Settanta, però, è iniziato un lento declino, gli impianti di risalita non sono più stati rinnovati ed è stata chiusa la pista di pattinaggio su ghiaccio. Gli anni Ottanta, poi, con lo smantellamento della seggiovia per raggiunti limiti d'età e con la cronica scarsità di precipitazioni nevose, hanno visto un notevole calo delle presenze. Tuttavia a Mónesi si è conti-

nuato a sciare sfruttando le due sciovie superstiti, sufficienti per accedere alle belle piste e agli innumerevoli "fuoripista" che si snodano sull'ampio versante nord della dorsale tra Saccarello e Frontè. Recentemente è stata costruita una nuova seggiovia.

Itinerario: da **Mónesi di Triora** (1381 m) si segue la strada ex militare asfaltata, che sale con ampi tornanti fra i larici, incrociando più volte la nuova seggiovia e la sciovia Tre Pini. Si esce quindi in una zona prativa e, a quota 1525, si abbandona la rotabile principale per prendere a sinistra una carrareccia con cartello di divieto d'accesso per le auto. La stradina piega a sini-

Il Passo di Garlanda e il Monte Frontè (14 ottobre 2010)



L'Alta Via dei Monti Liguri

L'Alta Via dei Monti Liguri è uno spettacolare itinerario escursionistico lungo 440 km, che percorre tutto l'arco di montagne della Liguria da Ventimiglia a Ceparana (o viceversa), raggiungendo la sua quota massima sul Monte Saccarello, poco lontano dal Rifugio Sanremo.

La particolarità dell'Alta Via, il fatto che la rende unica, è che si sviluppa quasi integralmente (tranne brevi e poco rilevanti deviazioni) sullo spartiacque che delimita il versante costiero ligure. Nelle regioni alpine un itinerario del genere sarebbe inconcepibile, perché le montagne sono troppo alte e impervie, e seguire lo spartiacque comporterebbe notevoli difficoltà alpinistiche.

Sull'Alta Via dei Monti Liguri, invece, si cammina senza difficoltà su sentieri di crinale, sospesi tra due mondi assai diversi tra loro: da un lato il Mediterraneo e dall'altro la Pianura Padana con le Alpi sullo sfondo. Inoltre si attraversano bellissime aree protette: i parchi naturali dell'Àveto, del Béigua e delle Alpi Liguri.

Nata nel 1983 da un progetto congiunto dell'Unione Camere di Commercio Liguri, del Club

Alpino Italiano e della Federazione Italiana Escursionismo, l'Alta Via ha sofferto fin dall'inizio la carenza e la scarsa organizzazione dei posti tappa. Soltanto molti anni più tardi, con la creazione di un'apposita associazione, la situazione è andata lentamente migliorando.

Oggi il lunghissimo percorso è omogeneamente segnalato, provvisto di cartelli indicatori ad ogni crocevia e, addirittura, pali di legno che indicano i chilometri progressivi da Ventimiglia a Ceparana. Anche la carenza di posti tappa è stata in gran parte compensata dalla nascita di nuove strutture ricettive, soprattutto agriturismi e bed and breakfast, magari non sempre sull'Alta Via, comunque raggiungibili con deviazioni relativamente brevi.

Dal 2004 l'Alta Via dei Monti Liguri ha anche un sito ufficiale (www.altaviadeimontiliguri.it), dove si trovano parecchie informazioni: schede delle tappe con brevi descrizioni e profili altimetrici, sentieri di raccordo, strutture ricettive, punti d'interesse naturalistico, storico, archeologico, galleria fotografica, consigli per chi vuole percorrere l'Alta Via in bicicletta, a cavallo, ecc.

stra e s'innalza con ampie svolte fra boschetti di larici e pascoli via via più estesi, fino ad una malga di recente costruzione (1736 m).

Si prosegue sulla carrareccia, in parte colonizzata dall'erba, che taglia in leggera salita verso il Monte Fontè. Salendo in diagonale verso sud sud-est, la stradina giunge al ripiano erboso dove si trovano due abbeveratoi e i ruderi della **Margheria Soprana di Tanarello** (1816 m). Si continua verso meridione per piste di mucche, in direzione dell'ampia insellatura del Passo di Garlenda. Giunti nell'ultima conca erbosa, lasciando a sinistra il letto asciutto di un rio che ne incide il fondo, si attacca sulla destra il ripido pendio sottostante il valico.

Qui si rintraccia la vecchia mulattiera inerbata, che prende quota con vari zigzag tra massi, rododendri e qualche larice, piegando progressivamente a sinistra. A quota 1911 si lascia a sinistra il vecchio tracciato diretto al Passo Frontè, per effettuare un lungo traversone verso destra. Infine, con un'ultima serie di svolte, si

guadagna il **Passo di Garlenda** (2021 m), sullo spartiacque fra le valli Tanaro e Argentina. Qui s'incontra l'Alta Via dei Monti Liguri, lunghissimo itinerario escursionistico che percorre tutto l'arco montuoso della Liguria.

Dall'ampio valico la vista si apre bellissima sul lato marittimo (Valle Argentina) con i monti Ceppo, Toraggio, Pietravecchia e la Cima di Marta. Nei pressi del passo si trovano i ruderi di alcune casermette e un piccolo rifugio ristrutturato.

Dal passo si segue verso destra l'Alta Via dei Monti Liguri, lungo una carrareccia che sale dolcemente nei pressi dello spartiacque. Si aggira a destra la tondeggiante sommità del Monte Cimonasso, poi si procede pressoché in piano sul lato nord del crinale, fra erba, rododendri e radi larici, fino al **Rifugio Sanremo** (2054 m), situato proprio lungo l'Alta Via sotto la Cima Valletta della Punta.

3) Upega - Colle delle Selle Vecchie - Rifugio Don Barbera

Difficoltà: E

Dislivello in salita: 950 m

Dislivello in discesa: 170 m

Tempi di percorrenza: 2.35-3 ore fino al Colle delle Selle Vecchie; 3.15-3.45 ore fino al Rifugio Don Barbera.

Cartina a pag. 31

Itinerario alternativo al Vallone di Carnino per la salita al Rifugio Don Barbera. Interessante e piacevole nella seconda parte, ha tuttavia il difetto della scarsa segnaletica. Sebbene non presenti particolari difficoltà tecniche, alcuni tratti si svolgono in assenza di sentiero o su labile traccia con possibili problemi di orientamento.

Accessi stradali: **a)** Dal casello di Ceva dell'autostrada Torino-Savona si risale la Valle Tanaro superando Garessio, Ormea ed arrivando a Ponte di Nava; qui si svolta a destra per Viozene poi, attraverso la selvaggia Gola delle Fascette, si giunge ad Upega. **b)** Uscendo al casello di Albenga o a quello di Imperia Est dell'autostrada Savona-Ventimiglia, si raggiunge Pieve di Teco e si prosegue per Colle di Nava e Ponte di Nava, dove si prende a sinistra la strada per Viozene e Upega.

Malgrado ampie ristrutturazioni con largo uso di cemento, l'abitato di Upega conserva in buona parte l'aspetto originario. Le sue case di pietra costruite a ridosso del pendio sono molto sviluppate in altezza, con la stalla al piano terra, la cucina al primo piano e le camere da letto ai piani superiori, caratterizzati da pittoreschi ballatoi in legno. Nell'abitato di Upega si trova il **Rifugio La Porta del Sole** (vedi pag. 22).

Itinerario: il sentiero ha inizio sulla sinistra della strada provinciale, per chi proviene da Viozene, verso la fine del paese di **Upega** (1297 m, palina per molteplici destinazioni). Dopo una breve ripida salita su una pista inerbata, si attraversa il lariceto tra vecchie terrazze (segnavia biancorossi del "Sentiero Natura") con andamento

quasi parallelo alla sottostante provinciale, fino ad incontrarla nuovamente nei pressi di un tornante. Sul lato opposto della provinciale si staccano due stradine: quella di sinistra sale in poche decine di metri alla bella Cappella della **Madonna della Neve** (1335 m), mentre quella di destra scende ad alcune case. Si imbecca la strada di destra, che diventa subito sterrata, costringendo il Torrente Negrone fino al nuovo ponte in metallo e cemento che lo attraversa.

Passato il ponte si incontra sulla destra una mulattiera inerbata proveniente da Upega. È questa una via d'accesso alternativa all'itinerario descritto, consigliata a chi parte direttamente dal centro abitato: dal posteggio a monte del paese, una stradina con fondo in cemento sale a fianco del torrente, quindi stacca a sinistra una mulattiera ghiaiosa che s'innalza assai ripida. Più in alto il fondo diventa erboso e la mulattiera taglia quasi in piano fino al succitato ponte.

Oltre il ponte, una malandata pista in terra battuta piega a sinistra e segue dall'alto il Torrente Negrone sul lato sinistro idrografico, poi si trasforma in mulattiera piuttosto sconnessa e s'inoltra nella stretta Valle di Upega, alternando tratti quasi pianeggianti ad altri in moderata salita. A sinistra della mulattiera dirupati versanti scendono fino al torrente, mentre sulla destra vecchi terrazzamenti colonizzati da ginestre si alternano a ripide bastionate rocciose; sul versante opposto del vallone si possono ammirare le estreme propaggini del magnifico lariceto del Bosco delle Navette. Prendendo quota con due tornanti si rasenta una parete rocciosa, poi s'incontrano i ruderi delle **Case Nivorina** (1600 m circa, 1.05-1.15 ore da Upega).

Alcune decine di metri dopo le dirute abitazioni, il sentiero piega verso sinistra (sud), guardando il torrente e salendo tra alcune roccette. Quasi subito si raggiunge un piccolo prato ai limiti del lariceto dove, in corrispondenza di un vecchio palo segnavia, si svolta a destra su una esile traccia che entra nel bosco. Dopo una breve ma ripida ascesa in direzione nord-ovest, si guadagna un ampio crinale; il sentiero, qui assai





La chiesa di Carmino Superiore e il caratteristico torrione del Ferà (17 marzo 2010)

piacevole e facilmente percorribile per il sottobosco prativo, piega ad ovest sud-ovest e risale lungamente il crinale con moderata pendenza. Si giunge ad un'ampia radura usata per la stabulazione degli animali, solcata dal letto spesso asciutto di un torrente. Qui si possono avere problemi di individuazione del percorso: si prosegue ancora per circa duecento metri sulla sponda destra idrografica del torrente, prestando attenzione ad individuare sul versante opposto una traccia che punta verso nord per tornare nel lariceto. Attraversato il piccolo corso d'acqua, appena rientrati nel bosco il sentiero

(nuovamente evidente) piega ad est, raggiunge il crinale sul versante opposto del vallone ed inverte la direzione di marcia. Puntando ora decisamente ad ovest, ci s'innalza velocemente nel lariceto, con andamento quasi rettilineo, fino a raggiungere, a quota 2043, la rotabile ex militare che collega Mónesi al Colle di Tenda.

L'andamento pressoché rettilineo del tracciato è dovuto al fatto che esso viene utilizzato come percorso di discesa per le mountain-bike: i vecchi tornanti con cui il sentiero risaliva il crinale sono ormai quasi scomparsi tra i rododendri. Vista la forte pendenza, occorre prestare attenzione all'eventuale incrocio con i ciclisti.

Percorrendo la strada verso destra per 500 metri circa, si arriva al **Colle delle Selle Vecchie** (*Col de la Celle Vieille*, 2099 m, 1.30-1.45 ore da Case Nivorina).

Per le note sul valico vedi pag. 34.

La strada passa pochi metri a valle del colle, che si raggiunge risalendo alcune roccette. Sul valico s'incontra la bella mulattiera che collega il Passo di Tanarello al Colle dei Signori: seguendo verso destra, si procede in comune con l'itinerario n. 1 fino al Rifugio Don Barbera (2079 m, 40-45 minuti dal Colle delle Selle Vecchie).

4) Carnino Superiore - Gola della Chiusetta - Rifugio Don Barbera

Difficoltà: E

Dislivello in salita: 682 m

Tempo di percorrenza: 2.10-2.30 ore

Cartina a pag. 31

L'itinerario si sviluppa sul tracciato dell'importante via mulattiera che collegava Carnino con Briga Marittima attraverso il Colle dei Signori. Il percorso è vario e interessante: si attraversa la selvaggia Gola della Chiusetta (tristemente nota per le valanghe del 9 dicembre 1990 che costarono la vita a nove speleologi), poi si sale in un'ampio vallone prativo, incontrando numerosi esempi di rocce lavorate dal carsismo. Inoltre, tra la fine di maggio e quella di luglio, lungo l'itinerario si possono ammirare ricche fioriture.

Accessi stradali: **a)** Dal casello di Ceva dell'autostrada Torino-Savona si risale la Valle Tanaro superando Garessio, Ormea ed arrivando a Ponte di Nava, dove si svolta a destra per Viozene; da qui si continua per alcuni chilometri verso Upega, quindi si prende a destra la diramazione che sale a Carnino.

b) Uscendo al casello di Albenga o a quello di Imperia Est dell'autostrada Savona-Ventimiglia, si raggiunge Pieve di Teco e si prosegue per Colle di Nava e Ponte di Nava, dove si prende a sinistra la strada per Viozene e Carnino.

Frazione del comune di Briga Alta, Carnino è formato da due piccoli villaggi, Carnino Inferiore e Carnino Superiore, posti nell'omonimo vallone, ai piedi delle Rocce del Manco e della Cima delle Saline. A partire dalla fine dell'Ottocento, i due piccoli nuclei hanno subito un notevole spopolamento, soprattutto a causa dell'isolamento invernale, spesso totale, a cui erano condannati prima della costruzione della rotabile che li collega con Upega e Viozene. Conservano antiche case di pietra, solo in parte ristrutturate e abitate nel periodo estivo.

Itinerario: dalla chiesa di **Carnino Superiore** (1397 m) si prende a sinistra la stradina lastricata che s'inoltra fra le case del villaggio. Alla fine dell'abitato si lascia a sinistra il sentiero diretto al Passo Lagarè (vedi itinerario n. 55) e si prosegue dritti nel bosco. Si attraversa su una passerella di legno un rio che forma una piccola cascata, poi si sale con alcuni tornanti per entrare nell'aspro Vallone di Carnino, sovrastato dagli imponenti contrafforti meridionali della Cima Pian Ballaur. Attraversato un ruscello, lo si costeggia per una settantina di metri, quindi si piega a sinistra per raggiungere il ripiano detto **Pian Ciucchea** (= piano della ceppaia, 1656 m), dove si trovano ancora vecchi alberi da frutto. Proseguendo fra boschetti e pietraie, si arriva ad un bivio a quota 1700 circa. Si lascia a destra la diramazione che sale al Passo delle Mastrelle (vedi itinerario seguente) e si continua verso ponente. Piegando a sinistra si passa ai piedi di gigantesche bastionate rocciose, poi si prende quota con qualche tornante e, tagliando ancora verso sinistra, si entra nella selvaggia **Gola della Chiusetta**, chiamata così perché sembra "chiudere" il vallone con una parete rocciosa. A monte della gola il sentiero percorre il prativo **Piano della Chiusetta** (1815 m, 1.20-1.30 ore da Carnino Superiore), prima al centro e poi sul lato destro idrografico. Rimontando una breve strettoia rocciosa, si giunge sul bordo inferiore della conca delle Selle di Carnino.

Il nome "selle" non indica qui passi o valichi: «Séle - scrive Marziano Di Maio - sono quelle piccole "celle" in luogo fresco per conservare burro e formaggi presso le malghe (possono anche essere grotte); sovente peraltro con sélle si indica anche l'alpeggio stesso». (*Vaï, gias e vastère*, pag. 30).